



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 10 luglio 2022

Testo:

Romani 12,9-21

“9 L'amore sia senza ipocrisia. Aborrite il male e attenetevi fermamente al bene. 10 Quanto all'amore fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente. 11 Quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore; 12 siate allegri nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, 13 provvedendo alle necessità dei santi, esercitando con premura l'ospitalità.

14 Benedite quelli che vi perseguitano. Benedite e non maledite.

15 Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono.

16 Abbiate tra di voi un medesimo sentimento. Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili. Non vi stimiate saggi da voi stessi.

17 Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini. 18 Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. 19 Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore. 20 Anzi, «se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo». 21 Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene”.

Care sorelle e cari fratelli,

in questo testo di Paolo si parla della nostra vita nella comunità cristiana e nella società. Paolo, insomma, si chiede come scorre la vita di chi ha sperimentato la grazia di Dio in Gesù Cristo nostro Signore, trovandosi l'esistenza trasformata dall'amore gratuito e misericordioso del Padre.

La **premessa** dei nostri versetti, che poi è il contenuto di tutta l'Epistola ai Romani, è **la libera iniziativa di Dio a favore dell'essere umano e di tutta la sua creazione.**

La **creazione stessa** è il primo atto di questo gratuito agire di Dio, al di fuori di ogni logica e di ogni necessità. Dio non "doveva" necessariamente creare qualcosa e tanto meno noi esseri umani; **è stata una sua libera scelta**, una scelta che, con un certo ardire, possiamo dire che gli è costata molto. Dio, poi, sempre liberamente, ha deciso di portare avanti la vicenda della creazione, nonostante il rifiuto umano e **dopo il diluvio** si è riproposto di non lasciarsi più tentare da propositi di azzeramento.

E' seguita la scelta di un popolo, il popolo di Israele, per ricondurre tutte la genti a Sé, attraverso l'obbedienza alla sua Legge; **infine**, per noi cristiani, l'esplosione della libera grazia di Dio si è avuta nel **sacrificio di Gesù**, il Figlio incarnato del Padre, generato eternamente dall'amore che non ha fine. In Gesù Dio ha donato la sua vita eterna a noi, perché potessimo vivere non solo oltre la morte, ma anche in modo qualitativamente diverso da ciò che consente la schiavitù del peccato, dunque già qui e ora, seppure imperfettamente, in modo autenticamente felice.

Per Dio operare secondo la grazia ha avuto un costo elevatissimo: la morte del suo unigenito Figlio, la cui resurrezione è avvenuta dopo il passaggio stretto della discesa agli inferi. Dunque, per usare una famosa espressione di Bonhoeffer, **la grazia non è mai a buon mercato, ma a caro prezzo.** Essa non è una licenza per peccare senza senso di colpa, ma una pretesa di Dio nei nostri confronti, pretesa che ci cambia la vita a nostro vantaggio. La grazia ci struttura in modo nuovo, ci trasforma con il dono dello Spirito, **ci converte**, ovvero produce in noi un radicale cambiamento di mentalità, di modo di pensare, **un nuovo stile di vita**, appunto quello descritto nel nostro testo.

La traduzione *Nuova Riveduta* esprime l'essere dell'amore in modo imperativo (l'amore **sia** ...), ma in realtà nel testo greco non c'è necessariamente questo significato e potremmo leggere "**l'amore (è) senza ipocrisia.** Aborrite il male, e attenetevi fermamente al bene": la capacità di amare è nata in noi nel momento in cui la grazia ci ha toccato e non ha chiaroscuri, è **limpida disponibilità al dono** che porta con sé il riconoscimento e il rifiuto del male e una chiara identificazione di ciò che è bene nei rapporti umani.

Seguono **esempi**, di come l'amore che viene da Dio si traduce nella relazione fra credenti. Prima di tutto un richiamo a un amore fraterno che sappia tradursi in **affettuosità**, dunque non un aiuto freddo nel bisogno, ma la capacità di comunicare il **calore** di un affetto sincero. In secondo luogo, il **rispetto reciproco** e quindi la vigilanza sulle parole per non calpestare mai il senso dell'onore del nostro interlocutore, tendendo conto di tutti i fattori che determinano la sensibilità di una persona: età, educazione, provenienza. Il Signore lo serviremo servendo i nostri fratelli e le nostre sorelle e questo deve avvenire **senza indugi, pigrizia e lentezza**. Infine siamo invitati ad essere nella comunità prima di tutto **allegri**, perché mossi dalla speranza di avere sempre un futuro in Dio, poi **pazienti**, perché le tribolazioni fanno parte della vita e a ogni età sono inevitabili, e perseveranti, infine **costanti** nella ricerca di quella relazione intima con Dio che è la preghiera. Questa dovrebbe essere la dimensione propria di chi costituisce la chiesa nelle semplici relazioni quotidiane: capacità di rallegrarsi, esercizio della pazienza e fiducia in Dio che ci parla e si occupa di noi.

Potranno sembrare raccomandazioni molto semplici, quasi scontate, ma proprio ciò che è semplice risulta difficile, perché non richiede particolari slanci eroici. Su questa difficile semplicità di doni differenziati si fonda quell'**unità nella diversità** di cui vive la chiesa di Gesù Cristo.

Il discorso poi si allarga alla vita fuori della comunità cristiana, partendo da coloro che, in vari modi, ci **perseguitano**, ci sono ostili nelle grandi e nelle piccole cose, vicini e lontani, magari anche persone a cui siamo legati affettivamente che però non condividono la nostra fede e i valori conseguenti. Ebbene, Paolo ci invita a invocare su di loro la **benedizione**, imponendoci di non maledire, di non concepire e tantomeno invocare per loro il male. Gioiremo per la gioia degli altri, senza invidiare e parteciperemo con sincerità alle sofferenze altrui.

In ogni caso dobbiamo cercare di **condividere la dimensione emotiva degli altri, impegnandoci, prima di tutto, nelle faccende più umili, piuttosto che in quelle che possono essere funzionali alla nostra fama e visibilità**.

In questa nuova organizzazione della vita non ci assisterà la nostra sapienza e la nostra saggezza umana, ma la sapienza e la saggezza di Dio, ovvero la follia della croce. Se nella nostra chiesa l'obiettivo è l'unità nella diversità, in ogni dimensione comunitaria esterna alla chiesa, in cui ci troviamo a vivere, la finalità suprema, da parte nostra, deve essere la **pace**. **“Beati i facitori di pace”** ha affermato Gesù e, a ogni livello, il credente lo deve essere.

Nella famiglia, sul lavoro, nella politica e nell'economia il male è pronto a colpire, noi con la nostra disarmante semplicità dobbiamo sgonfiarlo nei sentimenti negativi che nutre, opponendo umili sentimenti positivi a partire dalla quotidianità.

Intendiamoci, tutto questo non significa una rinuncia alla **giustizia che, a volte, sembra addirittura giustificare la vendetta**. Paolo ci assicura che il Dio misericordioso è anche giusto e sua sarà la vendetta, ovviamente nel modo che Egli vorrà. Questo modo lo possiamo ben capire da tutto il suo agire nella Bibbia: Dio lascia sempre la porta aperta e invita anche noi a farlo, nutrendo e dissetando il nemico nel bisogno. **Il nostro calore si accumulerà sul suo capo** e la nostra vittoria consisterà nel vederlo convertito, cambiato, capace di amore nei nostri confronti.

Tutto questo significa pensare con la mente di Cristo, perché ora è lui che vive in noi. **Non sarà una passeggiata**, Paolo sa bene che la vita è dura e contraddittoria e una spina nel fianco sempre ci dilania, ma noi "crediamo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita", dunque abbiamo fiducia nella potenza di Dio che in ogni attimo ci sostiene.

Se nelle piccole cose ci impegnassimo, spinti dalla grazia di Dio, ne verrebbe una chiesa capace di testimoniare, famiglie più coese e una società meno esposta agli spiriti animali della competizione senza freni. **Le grandi rivoluzioni politiche sono rapidamente fallite anche perché è mancato l'impegno di cambiamento nel quotidiano**. La vita cristiana, nonostante i suoi terribili peccati e orrori, è ancora in piedi grazie all'impegno per l'unità e per la pace di una moltitudine di credenti anonimi, nelle cose umili della vita. **Noi qui non siamo nessuno, ma con le nostre piccole azioni rivoluzioniamo continuamente il mondo**.

Non ci dobbiamo stancare nel nostro impegno per evitare che il male ci vinca e dobbiamo continuare per tutta la vita a vincere il male con il bene. Il Dio di Gesù Cristo sarà con noi.

Predicazione di Enrico Del Bianco, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 10 luglio 2022